**ANDREA CASSANI**

***Sindaco di Gallarate***

Da quando amministro la Città di Gallarate ho sempre lavorato per rendere più fruibile il nostro MA\*GA, privilegiando mostre più *pop* e meno elitarie. Un’istituzione incredibile come il nostro museo porta ricchezza culturale al territorio se si apre a tutta la cittadinanza, coinvolgendo tanto gli appassionati quanto coloro, grandi e piccoli, che desiderano scoprire per la prima volta la bellezza dell’arte.

La stessa idea di aprire il museo alla città ci ha portati a costituire l’HIC – Hub Istituti Culturali con la creazione della biblioteca all’interno degli spazi museali, rendendo più moderno e frequentato il contesto.

La mostra di Andy Warhol è certamente il punto più alto di questo climax crescente, perché portiamo in città un’arte iconica più diretta di altre ospitate lungo il sentiero della storia museale.

La preparazione di “Andy Warhol. Serial Identity” parte da lontano ed è un’esposizione che rimarrà una pietra miliare della nostra storia. Portare la pop art a Gallarate è una sfida per tutti: per la città, per il museo e per i curatori. Infatti, pur essendo Warhol uno degli artisti universalmente più conosciuti, in questa mostra si cerca di portare l’attenzione dei visitatori anche sui suoi tanti lati oscuri, a livello artistico e umano.

I più conoscono l’Andy Warhol pittore, fotografo e illustratore. Pochi probabilmente lo conoscono come regista, produttore musicale, editore e performer. In tutte queste diverse forme espressive emerge però il suo stile inconfondibile: ruvido e con colori vivaci, frutto di una scelta stilistica sapiente nata probabilmente anche dalla giovanile esperienza di grafico pubblicitario.

È stato un folle e astuto rivoluzionario che negli Stati Uniti del boom economico degli anni Sessanta, dominati dal consumismo, ha saputo rendere arte ciò che ogni americano conosceva o aveva a disposizione: dalla bottiglia di *Coca-Cola* alla zuppa *Campbell’s*, da Marilyn Monroe a Topolino, da Jackie Kennedy a Mao.

Warhol è divenuto immortale iconizzando sia personaggi famosi sia prodotti popolari che lui, a sua volta, ha reso immortali. Egli stesso ha contribuito a costruire la propria immagine trasformandosi in una pop star capace di influenzare mode e costumi con le opere, le battute fulminanti, la presenza costante nel mondo dei media internazionali.

La storia dell’artista si è intrecciata parecchie volte con quella del Bel Paese: è stato infatti in diverse occasioni in Italia realizzando anche importanti cicli di opere, soprattutto a Milano, Firenze e Napoli; inoltre, quando gli spararono nella sua Factory nel 1968, fu Giuseppe Rossi, un medico italiano, a operarlo per oltre cinque ore riportandolo in vita. E nella seconda opportunità che il fato diede a Warhol, egli divenne la figura predominante della pop art. Proprio tale figura è quella che i curatori della mostra Maurizio Vanni ed Emma Zanella hanno fortemente voluto che tornasse in Italia, a Gallarate al Museo MA\*GA e a Malpensa, porta italiana verso il mondo.

Gallarate (VA), 19 gennaio 2023